

Daniele Crespi, Papadopoli, Cavina, Foscari, Riccardo Luzzatto ed Eugenio Chiesa, che erano iscritti per parlare su questo articolo, non sono presenti; s'intende quindi che essi rinunciano a parlare e l'onorevole Riccardo Luzzatto anche a svolgere il suo emendamento aggiuntivo che è il seguente:

« Per l'assunzione dei contratti di assicurazione l'Istituto si varrà anche dell'opera delle Società assicuratrici attualmente funzionanti in Italia, a quelle condizioni che saranno concordate ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Graziadei.

GRAZIADEI. Onorevoli colleghi! Il fatto constatato già dalla Camera, che oggi noi ci troviamo di fronte ad un disegno di legge quasi nuovo, sta a dimostrare come fosse fondata l'opinione di coloro che fino dall'anno scorso, pure accettando il principio fondamentale politico ed economico del disegno di legge, avvertivano i propri amici che, quanto all'applicazione del principio, il disegno di legge medesimo non era accettabile ed avrebbe dato luogo necessariamente a ingrate sorprese.

Sono amico dell'onorevole Nitti da lunghi anni e mi compiacco di avere verso di lui confessabili obblighi di riconoscenza; ma le amicizie disinteressate sono quelle sole che possono conciliarsi con la libera critica.

Mi rendo perfettamente conto delle ragioni per le quali il disegno di legge dell'anno scorso era così impari allo scopo da raggiungere. Il criterio della statizzazione del servizio delle assicurazioni venne affacciato così improvvisamente, che la nostra amministrazione non ne aveva potuto studiare gli elementi, e d'altronde l'onorevole Nitti, per ragioni parlamentari fu costretto ad inventare rapidamente qualche cosa da presentare alla Camera, data la nuova situazione politica.

L'onorevole Nitti inoltre ha diffidato troppo di quella categoria formidabile di persone che sono gli attuari, perchè, se è innegabile che la maggior parte degli attuari si trovano legati alle Società, è anche vero che essi sono i soli competenti. Egli invece si è giovato soltanto di giovani, certo valentissimi e della cui amicizia mi onoro, ma che sono piuttosto teorici o pratici di statistica, non tecnici specializzati nella materia.

E forse anche, mi consenta l'onorevole Nitti di dir questo, egli aveva il suo spirito preparato piuttosto ad altri problemi. Io escludo che vi sia contraddizione tra i principi

sostenuti da lui come ministro, e le osservazioni fatte da lui come deputato. Ma, appunto perchè questa contraddizione non esiste, io mi auguro che in breve periodo di tempo, se le condizioni del paese lo permetteranno, l'onorevole Nitti venga a presentarci un progetto di legge su quelle che sono le materie sue più favorite e che costituiscono veramente le grandi questioni economiche, fondamentali pel nostro paese, sul regime delle acque e dei boschi. Tali sono i problemi, di cui l'onorevole Nitti si è sempre occupato; quelli, di cui ha mostrato maggiore conoscenza; quelli, per i quali più speriamo nell'opera sua.

Quali gli scopi della statizzazione? Si parlò in principio delle pensioni operaie e ci si fecero molte illusioni, specie da parte di coloro i quali si immaginano che le riforme sociali, quelle che costano, intendiamoci bene, possano improvvisarsi mediante combinazioni politiche. Le riforme sociali che costano, sono connesse al grado di ricchezza generale di un paese, e, purtroppo, il problema delle pensioni operaie in Italia non si può, allo stato delle cose, risolvere radicalmente. Di modo che la questione delle pensioni è in gran parte abbandonata, pur riconoscendosi che parte degli utili dell'Istituto andranno a favore della Cassa nazionale di previdenza, organo, che è tutt'altro che inefficace ed inutile.

Rimangono gli altri due grandi scopi, quello di dare incremento ad una delle forme più elevate, anzi alla più elevata, della previdenza, e quello di dare allo Stato i mezzi, per cui con una politica democratica possa provvedere ad impellenti bisogni, come, ad esempio, al bisogno delle scuole nei comuni dell'Italia meridionale.

Io credo che al principio della statizzazione in regime di monopolio non si possano fare obiezioni assolute, ma credo pure che, se il problema fosse stato posto bene fin da principio, per il momento, giacchè non si può procedere in questa materia se non per gradi, la forma migliore sarebbe stata quella che il Governo proponesse e la Camera accettasse il monopolio soltanto delle riassicurazioni, come diceva testè l'onorevole Crespi. Ma ora è troppo tardi e non si può più tornare indietro, dopo quanto si è votato dalla Camera, nel luglio scorso.

Ripeto però che, se vi fosse stata maggiore preparazione e maggiore sincerità, il criterio del monopolio delle riassicurazioni sarebbe stato il solo, che avrebbe potuto dare subito, e con molta facilità, un grande